Quotidiano / Anno LIII / N. 194 (sped. abb. post gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 17 luglio 1976 / L. 150

Al processo del Circeo iniziate le arringhe della parte civile

A pag. 5

L'inchiesta sui NAP a un punto cruciale dopo l'arresto di Schiavone

A pag. 6

Ieri ha visto i rappresentanti di PSI, PSDI, PRI, PLI e PCI

Andreotti ha incontrato le delegazioni dei partiti

Lunedì vedrà i sindacati e l'indomani riferirà alla DC — Le domande dei giornalisti a Berlinguer al termine del colloquio con il presidente incaricato: « Non mi pare che ci sia uno spostamento sostanziale nella posizione DC » — Per i socialisti « non c'è riavvicinamento di posizioni » — Le dichiarazioni di Saragat e di La Malfa

Il presidente del Consiglio designato, Giulio Andreotti, ha dato ieri il via ad un primo ciclo di incontri bilaterali nel tentativo di dar vita ad un governo. Andreotti ha visto per primi i socialisti. Poi ha avuto colloqui con le delegazioni del PSDI, del PRI e del PLI. Ed ha concluso la giornata di consultazioni incontrando la delegazione del PCI di cui facevano parte il segretario generale Enrico Berlinguer e i presidenti dei gruppi parlamentari della Camera, Alessandro Natta, e del Senato, Edoardo Perna. Oggi Andreotti s'incontra con i rappresentanti della Sinistra indipendente e del gruppo misto. Lunedì il presidente incaricato s'incontrerà con i sindacati. Martedì riferirà alla direzione della DC sui risultati di questo primo turno di incontri. Nella stessa giornata Andreotti potrebbe cominciare una nuova serie di consultazioni di cui si ignora la forma.

L'incontro con la delegazione del nostro partito si è protratto per due ore e quaranta minuti, sino alle 22. All'uscita dalla « sala dei ministri » di Montecitorio, in cui Andreotti conduce i colloqui, il compagno Berlinguer ha rilasciato brevi dichiarazioni e poi risposto alle domande dei giornalisti.

BERLINGUER: *« Si è trattato di un colloquio nel corso del quale abbiamo ascoltato una lunga esposizione del presidente incaricato relativamente alle sue intenzioni per la preparazione del programma del governo, e naturalmente poi noi abbiamo presentato le nostre osservazioni e le nostre idee ».*

— Soprattutto sul programma o anche sui problemi di collocazione delle forze politiche? ».

BERLINGUER: *« Naturalmente sono stati anche discussi i problemi relativi alla collocazione delle forze politiche. Però a questo proposito vorrei osservare che già ieri, nella sua relazione, alla direzione della DC, l'on. Zaccagnini ha già deciso quale deve essere la collocazione del Partito comunista, all'opposizione. Ci ha anche dato alcuni consigli su come condurre questa opposizione. Naturalmente noi lo ringraziamo di questi consigli anche se riteniamo di avere sufficiente esperienza per condurre l'opposizione ».*

— Una riunione collegiale quindi non è possibile prevederla?

BERLINGUER: *« Questo non lo so. Chiedetelo al presidente incaricato ».*

— Nella relazione di ieri, Zaccagnini ha detto che non c'è una pregiudiziale nei confronti del Partito comunista, che non c'è una pregiudiziale ideologica nel discorso sui diversi ruoli. Ma Zaccagnini svolgeva considerazioni diverse sui rapporti in Parlamento. Questo le pare un aspetto nuovo o è una posizione che voi continuate a considerare molto distante dalla vostra?

BERLINGUER: *« L'on. Zaccagnini ha affermato che non c'è una pregiudiziale, ma poi ha definito quale deve essere la collocazione del Partito comunista ».*

— Quindi lei ritiene che da questo punto di vista la situazione rimane analoga a quella precedente?

BERLINGUER: *« Non mi pare che ci sia uno spostamento sostanziale nella posizione della DC ».*

— Il discorso con Andreotti quindi è essenzialmente sul programma, almeno in questa fase?

BERLINGUER: *« Sì, in questa fase il discorso è sul programma. Noi siamo naturalmente in attesa di conoscere bene questo programma e soprattutto di vedere quali garanzie verranno date per la sua attuazione ».*

— Tutti i partiti hanno assegnato un compito al PCI: chi lo vuole all'opposizione « morbida », chi lo vuole coinvolto, chi lo vuole cointeressato. Ma voi che cosa volete?

BERLINGUER: *« Noi ci riserviamo, una volta conosciuto il programma del governo, la sua composizione e la sua struttura e il suo indirizzo politico generale, di decidere, se gli altri partiti ce lo consentiranno* — ha concluso ironicamente — *quale sarà la nostra collocazione e il nostro atteggiamento ».*

L'INCONTRO COL PSI Le consultazioni del presidente incaricato erano cominciate nella tarda mattinata con un incontro dell'on. Giulio Andreotti con la delegazione

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

Oggi a La Spezia prende il via il Festival nazionale delle donne

Prende il via oggi a La Spezia il Festival nazionale de « l'Unità » dedicato alle donne. La manifestazione, che si concluderà domenica 25 luglio con un comizio del compagno Giorgio Napolitano, della Direzione del Partito, è stata preparata con grande entusiasmo da centinaia e centinaia di compagne e compagni e simpatizzanti che hanno lavorato in queste settimane agli stands e alla creazione dei servizi all'interno del parco « Allende ».

Durante gli otto giorni di vita il festival offrirà un gran numero di iniziative culturali, ricreative e spettacoli di musica popolare e di lotta. Una particolare attenzione è stata rivolta dagli organizzatori alle attività per i più piccoli e verso i problemi della scuola. Le manifestazioni più significative si svolgeranno domani sul 30° della Costituzione con la compagna Nilde Jotti, giovedì 22 sui problemi internazionali con la compagna Adriana Seroni e sabato 24 sul problema delle delegate d'azienda con il compagno Napolitano.

A PAGINA 2

LA PROTESTA DEI TERREMOTATI **Rispondendo all'appello delle Comunità montane, dei sindacati e delle organizzazioni democratiche, a migliaia i terremotati del Friuli sono giunti a Udine dando vita ad un'imponente manifestazione unitaria per la rinascita delle zone devastate dal terremoto. La città è stata invasa da centinaia di striscioni sui quali erano scritte le richieste dei terremotati: risposte precise, impegni urgenti, provvedimenti immediati.** Nella foto: **una tendopoli a Gemona.**

A PAGINA 6

Necessarie misure immediate per affrontare la grave situazione economica

Unanime il Direttivo CGIL, CISL, UIL sugli impegni da chiedere al governo

I punti centrali del documento conclusivo - Rilancio degli investimenti, ruolo delle Partecipazioni statali, politica del credito, Mezzogiorno Gli interventi di Lama, Storti e Vanni - Il blocco temporaneo delle alte retribuzioni e la politica salariale - Le questioni dell'autonomia

Comincia a Montreal la XXI Olimpiade (da stasera in TV)

Oggi, in Canadà, a Montreal (ore 21 italiane) si aprono i XXI Giochi Olimpici. Alla vigilia il Comitato Olimpico di Formosa non ha accettato il compromesso proposta dal CIO, e ha deciso ufficialmente di ritirarsi Ieri il CIO si era riunito a Montreal e i due terzi dei componenti avevano votato affinché Formosa partecipasse ai Giochi sotto la denominazione di « Comitato nazionale olimpico di Taiwan » per la durata dei Giochi stessi. Gli Stati Uniti, invece, hanno fatto marcia indietro per quanto riguarda la minaccia di tornarsene a casa per la « questione di Taiwan » e gareggeranno regolarmente. La Televisione italiana trasmetterà la cerimonia di apertura a colori a partire dalle ore 21. NELLA FOTO: un momento delle prove della cerimonia inaugurale: il tuffatore Klaus Di Biasi guida la rappresentanza italiana.

NELLO SPORT I SERVIZI DEI NOSTRI INVIATI

« Dobbiamo cominciare da qualche cosa che contenga in sé il futuro che vogliamo, per misurare la volontà politica altrui ». Con queste parole Luciano Lama, segretario generale della Cgil, intervenendo a chiusura del dibattito al Direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil, ha dato il senso delle scelte che il movimento sindacale ha fatto, definendo obiettivi immediati per il risanamento dell'economia e lo sviluppo del paese, sui quali aprire il confronto con il governo, le forze politiche, il Parlamento, le assemblee elettive regionali e locali. Tali scelte sono state poi l'oggetto del documento approvato alla unanimità a conclusione dei lavori del Direttivo. In questo documento, che parla dalla approvazione della relazione di Scheda e che sarà reso noto oggi nella sua stesura definitiva, vengono indicate le misure che il sindacato ritiene siano da adottare nell'immediato. Punto centrale è il rilancio degli investimenti per qualificare la base produttiva, difendere e aumentare l'occupazione. Si parla della riorganizzazione dell'apparato pubblico, del risanamento del bilancio pubblico, della riqualificazione della spesa. In modo particolare vengono indicati nelle Partecipazioni statali, nell'agricoltura, nella politica del credito e nel Mezzogiorno i punti di attacco.

Si conferma la disponibilità al blocco temporaneo delle retribuzioni (la cifra potrebbe essere quella degli otto milioni annui), si parla di necessità di colpire le evasioni fiscali, di misure di controllo dei prezzi.

Per affrontare tali problemi il sindacato chiede a tutti i partiti democratici, senza discriminazioni, che si adoperino per una rapida soluzione della crisi e affinché — così come era scritto nella relazione di Scheda — con il concorso di tutte le forze politiche, nei modi e secondo i ruoli che esse autonomamente definiranno, sia possibile la formulazione di un programma di governo che nella sua realizzazione abbia il più ampio sostegno, non rifiutando alcun apporto.

Il rapporto con il governo, con le forze politiche, il Parlamento, le Regioni, le autonomie locali in relazione al valore degli obiettivi immediati che la Federazione sindacale unitaria indica per avviare il risanamento dell'economia e un profondo mutamento degli indirizzi fino ad oggi perseguiti, sono stati l'asse centrale del dibattito proseguito per tutta la giornata di ieri al Direttivo Cgil, Cisl, Uil.

Lama in modo particolare ha rilevato che la politica del sindacato « risponde a quel cambiamento che vogliamo operare ». Riferendosi ad alcune interpretazioni date dalla stampa (taluni giornali hanno parlato nuovamente di « patto sociale ») il segretario generale della Cgil ha detto che « l'unico patto che accettiamo è quello della Costituzione » e che nelle proposte avanzate dal sindacato non c'è « nessun patto sociale ». « Noi rivendichiamo una politica di sviluppo economico e dell'occupazione — ha proseguito — e in tale quadro vengono espresse le nostre disponibilità o certezze, che diamo proprio per conquistare questo sviluppo». « Non c'è — ha aggiunto — alcuna concessione ma la riconferma che ci battiamo per un nuovo modello economico e sociale, un nuovo modo di governare ».

La relazione con la quale il compagno Rinaldo Scheda, a nome della segreteria unitaria, aveva aperto i lavori ha avuto larghi consensi. In molti interventi si è sottolineato il significato della proposta complessiva che il sin-

Alessandro Cardulli

(Segue in ultima pagina)

A Venezia manifestazione di solidarietà con i democratici spagnoli

Giungeranno oggi a Venezia, per partecipare ad una grande manifestazione di solidarietà col popolo spagnolo, nel 40. anniversario della guerra di Spagna e in occasione della Biennale alcuni fra i più prestigiosi leader democratici spagnoli, e fra essi, Santiago Carrillo, segretario del partito comunista spagnolo; Felipe Gonzales, segretario del partito socialista operaio; Joaquin Ruiz Gimenez, segretario della democrazia cristiana; Tierno Galvan, presidente del partito socialista popolare; Rafael Calvo Serer, segretario dei monarchici liberali; Marcellino Camacho, presidente delle Comisiones Obreras e molti altri dirigenti del movimento politico e sindacale democratico spagnolo. Alla manifestazione hanno assicurato la loro partecipazione i partiti democratici italiani. La delegazione del PCI sarà rappresentata dai compagni Pajetta, Serri e Trombadori.

Sempre più drammatica la situazione negli ospedali a Napoli

E' sempre più drammatica la situazione negli ospedali di Napoli per l'irresponsabile sciopero corporativo degli infermieri. Al « Cardarelli » in particolare i ricoverati sono assistiti dai militari, nelle corsie si vanno ammucchiando rifiuti, mentre da giorni il vitto è assai scarso. Sembra persino che un uomo abbia perso la vita per il mancato soccorso. Ieri sera alla Regione si è svolto un incontro nel tentativo di risolvere la situazione. Intanto il prefetto ha deciso di precettare una parte dei lavoratori che aderiscono all'azione corporativa.

A PAG. 6

Dalla nuova Direzione, a maggioranza

Craxi è stato eletto segretario del Partito socialista

Si sono astenuti Giolitti, Bertoldi e la sinistra - Il nuovo assetto interno dopo la riunione del Comitato centrale - Vittorelli direttore dell'« Avanti! » - La segreteria - Primi commenti

Bettino Craxi è il nuovo segretario del Partito socialista. L'operazione che era stata improvvisamente avviata all'inizio della prima sessione del Comitato centrale avvenuta dopo le elezioni del 20 giugno, è giunta in porto ieri mattina nel corso della riunione della nuova Direzione eletta la notte precedente. Da almeno 48 ore, comunque, non vi erano quasi più dubbi sul punto di approdo di questa fase del travaglio interno del PSI: le condizioni di unanimità sulle quali si reggeva — anche dopo il Congresso di marzo — la segreteria De Martino, non esistevano più; lo stesso De Martino si era tratto fuori dalla contesa nella febbrile giornata dell'altro ieri, approvando anche egli il documento conclusivo, ma rifiutando ogni incarico di partito. Quindi la soluzione imperniata sul nome di Craxi non aveva più alternative, dal momento che la candidatura di Antonio Giolitti si era rivelata fin dall'inizio una candidatura di minoranza, in grado di aggregare, magari, solo una parte della sinistra lombardiana e una piccola frangia ex-demartiniana (il fatto che Giolitti sia sceso in campo ha costituito comunque uno degli elementi di rottura del vecchio equilibrio interno).

In Direzione, Craxi ha raccolto 23 voti favorevoli degli ex demartiniani, manciniani e nenniani, contro otto astensioni (Bertoldi, Giolitti e tutta la sinistra). La candidatura di Craxi è stata proposta formalmente da Vittorelli. E' seguita quindi, per pochi minuti, la serie delle dichiarazioni di voto: Manca ha motivato il « sì » del proprio settore, gli astenuti hanno argomentato il loro atteggiamento. Per il resto, era pacifico che alla presidenza del Partito rimaneva Pietro Nenni, il quale, confermato dopo il Congresso, non si era dimesso nei giorni scorsi insieme a De Martino e alla vecchia Direzione.

L'ascesa di Craxi — occorre dire —, al di là del modo improvviso in cui è avvenuta, non è un fatto del tutto imprevisto: vice-segretario fin dal 1972, egli si era presentato alla tribuna dell'ultimo Congresso con un intervento in cui erano evidenti le ambizioni. Si era indicato in lui, infatti, il possibile vice-segretario unico, ma poi il precipitare della situazione verso lo sbocco delle elezioni anticipate aveva portato al « congelamento » degli incarichi, e Craxi era rimasto vice-segretario *in tandem* con Giovanni Mosca (che poi, dopo le elezioni, è stato il primo a dimettersi).

Quarantaduenne, milanese, Bettino Craxi è stato nell'ultimo quindicennio costantemente a fianco di Nenni, nelle tappe della unificazione con il PSDI come in quelle della successiva scissione del 1969. Vi fu — appunto nel 1969 — un unico momento di incertezza, che fece pensare a un possibile distacco. Fu quando la Direzione del partito unificato (PSU) apparve divisa e incapace di assicurare una direzione unitaria: si profilò allora una intesa tra De Martino, Mancini e Giolitti che venne chiamata « nuova maggioranza »; e Craxi oscillò in qualche occasione tra questo schieramento e quello capeggiato da Nenni e Ferri, poi si schierò con il vecchio *leader* autonomista, rimanendo con lui anche dopo la rottura con i socialdemocratici. Nel corso dell'ultimo Congresso del partito — dopo essere stato, come Nenni del resto, uno dei più aperti fautori delle elezioni anticipate — Craxi aveva assunto un atteggiamento più sfumato, avvicinandosi su molti punti alle posizioni di De Martino e marcando un netto distacco rispetto alle posizioni fondate su di una interpretazione rigida della indicazione dell'« alternativa socialista ». Era stato comunque il Congresso nel suo complesso a indicare una linea — come si era detto — « *flessibile* », che era stata chiamata di svolta democratica. Essa si riassumeva nel riconoscimento che la situa-

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Il travaglio del PSI

Il Comitato centrale del PSI, che ha concluso i suoi lavori con la elezione della nuova direzione e del nuovo segretario, rappresenta indubbiamente, nella vita di quel partito, un fatto importante. Al di là delle vicende convulse e non sempre chiare o facilmente interpretabili che lo hanno caratterizzato, ci sembra infatti che un elemento sia da mettere in evidenza: il CC socialista ha raccolto ed espresso, insieme con la volontà di riflessione autocritica, quello spirito di ripresa, di reazione per superare limiti e deficienze, quella tensione largamente diffusa nell'insieme del partito, fra dirigenti militanti e elettori, dopo il risultato non soddisfacente del voto e dopo le più recenti esperienze politiche.

Anche se non è agevole delineare i tratti e l'indirizzo della svolta che il CC ha prima auspicato e poi avviato, è certo che la aspirazione a reali mutamenti nella vita organizzata, nella capacità di presenza sociale e culturale, nella incisività della iniziativa politica dei socialisti, è stata una aspirazione che nel CC si è manifestata con chiarezza.

Il travaglio del PSI che si è rivelato in Comitato centrale è un travaglio reale e profondo: a viverlo e a farlo vivere sono migliaia e migliaia di quadri, di dirigenti di base, di militanti sindacali e delle organizzazioni democratiche, di donne, di giovani, di intellettuali.

Un travaglio che, perciò, nel Comitato Centrale si è manifestato ed è stato, allo stesso CC riconosciuto e fatto proprio; ma non si è certo (né poteva esserlo) concluso con questa riunione.

I problemi stessi intorno ai quali si intrecciano la discussione e la ricerca nel PSI sono stati portati in primo piano e in alcuni casi messi a fuoco, ma non sono stati, ci sembra, risolti.

La volontà di ridare al partito tutto lo slancio e l'iniziativa di cui si sente capace e, insieme, la consapevolezza di raccogliere non solo una lunga tradizione storica ma anche l'attenzione e l'adesione di forze importanti della società italiana hanno alimentato un forte desiderio di autonomia. E' naturale che, come ogni partito, il PSI, soprattutto nei momenti di difficoltà, senta l'esigenza di delineare con nettezza la propria identità, le proprie specifiche caratteristiche, perché da ciò dipende il peso e l'incisività della propria presenza nel paese e nella lotta politica.

Altrettanto evidente sembra a noi che l'autonomia, per vivere concretamente, non può essere affermata in sè e per sè, ma deve essere ancorata saldamente a un progetto politico; tanto più questo è necessario in un paese come l'Italia dove la ricchezza della articolazione politica, la pluralità di forze dello schieramento democratico e della stessa sinistra richiede che ciascun partito sappia unire alla affermazione e alla difesa della propria peculiarità, la capacità di collegarsi ad altri per un programma di trasformazione della società e dello Stato che nessuno può pensare di definire e realizzare da solo.

Non si resterà sorpresi, allora, se confessiamo, che il ricorso, frequente anche nel dibattito del CC, al concetto di « area socialista » non ci appare del tutto convincente. Ci sembra, questo, un concetto statico, che non consente di cogliere i movimenti che attraversano la società italiana, le contraddizioni che li accompagnano; assai più produttivo è guardare al processo che le forze democratiche e di sinistra alimentano per far maturare le condizioni di una svolta, per far assumere alla classe operaia e all'insieme delle classi lavoratrici una funzione dirigente nel governo del Paese. A che punto è questo processo; quali limiti programmatici, di alleanze, di elaborazione culturale esso ancora registra; quali compiti nuovi e attuali occorre affrontare per irrobustirlo e renderlo vincente: ecco gli interrogativi ai quali è necessario dare una risposta per rispondere alle attese dei lavoratori e alle esigenze nazionali.

Sono, come si vede, problemi che, emersi al CC socialista, coinvolgono però uno schieramento ben più ampio di cui anche noi siamo parte. Come li affronterà il PSI dopo questo Comitato Centrale risulterà dallo sviluppo degli avvenimenti e dalle scelte che faranno i suoi nuovi organismi dirigenti, a cominciare da quelle connesse con la crisi di governo in corso. Per parte nostra, mentre auguriamo ai compagni socialisti i migliori esiti per il loro sforzo di rinnovamento e di ripresa, ci sentiamo più impegnati che mai al confronto aperto, alla ricerca di tutte le occasioni di avvicinamento, di intesa e di unità per consolidare e arricchire quel processo che negli ultimi anni ha avuto tante significative manifestazioni delle quali si sono avvantaggiati i lavoratori e la democrazia.

OGGI la visita

QUANDO, ricevuto l'incarico da Leone, l'on. Andreotti si recò per prima cosa, come vuole l'uso, a darne notizia ai presidenti delle Camere, non ci sfuggì la circostanza che il primo a essere visitato fu l'on. Ingrao, col quale Andreotti, così riferirono i giornali, ebbe un colloquio eccezionalmente lungo e assai fitto. Lasciato Ingrao, il presidente incaricato andò da Fanfani, presidente del Senato, e stette da lui venti minuti scarsi. (In venti minuti scarsi, col tempo che fa, due ce la fanno si e no a dire che fa molto caldo, a ricordare che era dal cinquantaquattro che non si ricordava più un luglio così, poi uno aggiunge che ormai non esistono più le stagioni, deve essere l'atomica, e i due si salutano e si lasciano. Di più non si può pretendere).

Ora a noi non era sfuggita l'insolita (per non dire inedita) precedenza data da Andreotti al presidente della Camera, e alla diversa lunghezza, e portata, dei due colloqui, ma non avevamo sottolineato la cosa per una sorta di pudore, per non cadere, come dire, in una pacchiana millanteria, tanto poco, soprattutto in questi giorni, ci piace passare il tempo a dire o a lasciare intendere: « Vedete, noi comunisti... », e non avevamo toccato l'argomento. Ma il senatore Fanfani ha un temperamento ancillare, è « rancunier » e permaloso, e ieri sulla « Repubblica » Miriam Mafai scriveva tra l'altro: « Fanfani ha dimostrato un certo malumore anche per le indiscrezioni relative al colloquio di mercoledì tra Andreotti e Ingrao, colloquio lungo e tutt'altro che formale, come pare sia invece stato quello con il presidente del Senato ».

La verità è che nessuno ha più niente di nuovo da ascoltare da uomini come lo Stracotto, il quale ha parlato giovedì in direzione democristiana per dire che è indispensabile la « difesa della libertà » e la « riscossa democratica » (« Corriere della Sera »): e quando mai queste due cose sono state superflue? Per dire due banalità stantie simili gli vengono anche le rughe, a quello lì? Che cosa aspetta ad aggiungere che sarebbe anche consigliabile, in generale, godere di buona salute? Il povero Zaccagnini avrà molti guai, con quella sua aria di uno che vive in sala di aspetto alla stazione attendendo l'espresso per Ravenna, ma è sicuro che da quando c'è lui non mancano certuni nella DC che sembrano vivi soltanto perché respirano. Tra costoro primeggiano, com'era giusto che avvenisse, Fanfani e Donat Cattin, i due De Rege dello Scudo crociato.

Fortebraccio